

UDC Premio “Donna Speciale”

Il 21 marzo 2007 nel Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova si è tenuto un incontro per la consegna del premio “Donna Speciale” a cura dell’UDC. Il premio è riservato a cinque donne che si sono distinte in vari settori per umanità, aderenza ai valori cristiani e dedizione al lavoro. I settori prescelti sono quelli della sanità, giustizia, imprenditoria. Sono state altresì premiate due donne del “popolo”, per meriti di dedizione alla famiglia: una madre di molti figli ed una vedova di un caduto sul lavoro. L’evento segue i valori dell’Enciclica di Papa Giovanni Paolo II sulla dignità della donna e rende merito a coloro che, nonostante le difficoltà della vita, hanno mostrato grande forza di reazione e di positività.

Dopo il saluto della **Prof.ssa Fagà**, Responsabile Nazionale del Dipartimento Pari Opportunità UDC, e l’introduzione della **Dott.ssa Brutto Barone**, V. Comm. Provinciale UDC- Pari Opportunità, sul ruolo della donna nella storia, sul suo essere messaggera di pace, citando il messaggio divulgato da Giovanni Paolo II nella sua Enciclica “*Mulieris dignitatem*”, l’attenzione si è focalizzata sulla dignità della donna, sulla definizione di *Theotòkos*. La donna è la rappresentante e l’archetipo di tutto il genere umano: rappresenta l’umanità che appartiene a tutti gli esseri umani, sia uomini che donne. Ma l’evento di Nazareth, cioè l’assenso della Vergine Maria all’annuncio dell’angelo, mette in rilievo una forma di unione con Dio, che può appartenere solo alla donna, Maria è proprio l’unione tra madre e figlio. La Vergine diventa in quel momento la Madre di Dio. Infatti, rispondendo col suo <<*fiat*>>, Ella concepì un uomo che era Figlio di Dio, consostanziale al Padre. Dunque, è veramente la Madre di Dio, poiché la maternità riguarda tutta la persona, e non solo il corpo, e neppure solo la “natura” umana. In questo modo il nome *Theotòkos* - Madre di Dio - divenne il nome proprio dell’unione con Dio, concessa a Maria Vergine.

Qui già si vede la grandezza della donna. Mediante la risposta di fede Maria esprime la sua libera volontà, e dunque la piena partecipazione dell’”io” personale e femminile all’evento dell’incarnazione.

Sono poi state messe in evidenza le due dimensioni della vocazione della donna: la maternità e la verginità. La maternità della donna, nel periodo tra il concepimento e la nascita del bambino, è un processo bio-fisiologico e psichico che ai nostri giorni è conosciuto meglio che non in passato ed è oggetto di molti studi approfonditi. L’analisi scientifica conferma pienamente come la stessa costituzione fisica della donna e il suo organismo contengano in sé la disposizione naturale alla maternità, al concepimento, alla gravidanza e al parto del bambino, in conseguenza dell’unione matrimoniale con l’uomo. Al tempo stesso, tutto ciò corrisponde anche alla struttura psico-fisica della donna. In questo contesto anche la verginità è stata considerata dalle donne una via per affermare la propria personalità e, per comprendere questa via, bisogna ancora una volta ricorrere all’idea fondamentale dell’antropologia cristiana. Nella verginità liberamente scelta la donna conferma se stessa come persona e contemporaneamente realizza il valore personale della propria femminilità.

La Chiesa, dunque, rende grazie per tutte le donne e per ciascuna: per le madri, le sorelle, le spose; per le donne consacrate a Dio nella verginità; per le donne dedite agli esseri umani; per le donne dedite alla famiglia; per le donne che lavorano; per quelle forti e per quelle deboli, per tutte.

Le rappresentanti del Dipartimento Pari Opportunità dell’UDC hanno poi parlato dell’appello fatto al Governo, affinché affronti con determinazione, urgenza ed efficacia il problema della violenza nei confronti delle donne e dei bambini. Tenuto conto, infatti, che la violenza fisica, sessuale o psicologica nei confronti delle donne e dei bambini costituisce un attentato al loro diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità, accertato che la tratta di esseri umani e la prostituzione coatta, costituiscono la peggiore calamità dei nostri tempi e visto che le immigrate vivono particolari situazioni di disagio e sono private dei primari diritti di cittadinanza, esse chiedono un piano straordinario per prevenire, reprimere, combattere la violenza contro le donne e i bambini; interventi urgenti per la promozione della cultura della legalità, il rispetto dei diritti umani, in particolare all’interno delle comunità extracomunitarie presenti nel territorio nazionale; efficaci

iniziative per aiutare le donne extracomunitarie che vogliono uscire dalla condizione di segregazione e separatezza dal resto della società in cui vivono; adeguati interventi di cooperazione internazionale tesi a valorizzare la presenza femminile nei paesi di origine.

Tutto ciò in un momento di oscurantismo culturale preoccupante che fa arretrare il nostro Paese a livelli inimmaginabili. Quando la Camera dei Deputati della Prima Repubblica nel 1993 approvò il principio di pari opportunità per facilitare alle donne l'accesso alle cariche elettive, fu senz'altro lungimirante. Ma oggi perfino l'Uganda ci supera, con il 49% di presenze femminili nelle istituzioni e le quote rosa sono state previste anche in Afghanistan!

Entrambi gli interventi hanno posto in rilievo l'esempio della famiglia tradizionale, legata dal vincolo matrimoniale, in cui la figura della donna è moglie e madre, collabora col marito e si preoccupa dell'educazione dei figli.

Diverso il punto di vista di **P. Giuseppe Reale**, Presidente dell'Associazione "Oltre il Chiostro" che ha esplicitato la sua posizione, in prevalente contrasto con la visione della famiglia appena mostrata perchè limitata ad un unico aspetto, e ciò a voler ribadire la necessità di porre l'accento anche sulla nuova dimensione della famiglia nel mondo d'oggi, facendo rilevare che esiste una discreta minoranza di coppie stabilmente conviventi di cui occorre sicuramente tener presente, alla luce del nuovo Decreto Legislativo dei DICO, anche per mostrare l'apertura al dialogo, fondamento del vivere civile.

Il motivo per cui è sensato concedere benefici e diritti ad una coppia sposata è che essa realizza, laddove liberamente istituita, una forma di solidarietà sociale che la legge riconosce come cemento di una convivenza civile più serena, pacifica, ordinata, in una sola parola conveniente per tutti. Due persone che convivono, che abbiano o non abbiano figli, si prestano mutua assistenza, affrontano insieme la vita, fanno bene all'intera società proprio perchè contribuiscono a dare ad essa stabilità. Ed è altrettanto vero che adulti stabilmente conviventi possono contribuire anch'essi a dare stabilità all'intera società. L'apertura e la tolleranza devono perciò caratterizzare il nostro modus vivendi, perchè non ci può essere civiltà dove c'è chiusura e pregiudizio. Anni fa, ad esempio, il matrimonio di una giovane donna incinta era motivo di "vergogna" e l'atteggiamento più comune era quello di tener celato l'accaduto, oggi fortunatamente non è più così ed anzi, spessissimo è motivo di gioia vedere come due sposi accolgano sereni la notizia di una maternità.

La società almeno in questo è cambiata ed appare sempre più propensa alla comprensione e alla liberalità. E su questa strada occorre continuare in ogni senso anche agendo sui giovani, educando al rispetto delle differenze e all'accettazione della diversità.

La Prof.ssa Sonia Annunziata, della Commissione Regionale Pari Opportunità, ha sottolineato il divario tra ciò che le donne danno e quanto ricevono dalle istituzioni e dalla società. Sempre più spesso sono le ragazze a primeggiare, sono le più capaci, le più preparate. Ma neppure questo basta. E al momento del lavoro, vengono penalizzate ingiustamente. Nel lavoro ancora discriminazioni, precarietà, ricatti, magari solo perchè si desidera essere madri. Molte, in particolare al Sud, non trovano neppure un impiego. E comunque, a pari qualità, guadagnano meno e devono lavorare il doppio per avanzare. Senza poi considerare il peso familiare quasi sempre sulle loro spalle. E allora bisogna vincere anche culturalmente: contrastare l'idea che bisogna prima mandare sempre avanti gli altri: figli, mariti, fratelli, perchè "se il lavoro è poco, vengono prima gli uomini". Una società e un'economia che ragionano così sciupano il patrimonio più grande a disposizione del Paese: le donne. E le giovani in particolare. La loro freschezza, intelligenza, creatività, disponibilità ed apertura. La realtà è che dove più donne studiano, lavorano, fanno impresa, scalano i vertici, a migliorare è la società nel suo insieme; ad esse si deve la crescita e il progresso civile di una comunità. Pertanto servono anche regole che promuovano talenti e meriti femminili: nell'impresa, nei saperi, nelle nomine, ovviamente nei Parlamenti, nei governi locali e nazionali.

Danila Madonna, del Dip. Pari Opportunità UDC della Prov. Di Napoli, ha ricordato quello che è successo qualche mese fa nel nostro Paese: Hina, una ragazza pachistana, è stata uccisa dal padre che non ne sopportava l'indipendenza. Mentre a sud di Salerno due operaie, di cui una di appena 15 anni, sono morte bruciate nell'incendio di uno scantinato dove, in nero, cucivano

materassi. Drammi che ci mettono davanti i doveri del nostro tempo: i diritti umani e civili delle donne. La cronaca parla di milioni di donne ancora costrette in uno stato di soggezione o abuso, di sfruttamento, a nascondersi il viso. E la violenza, anche in Europa, in Italia, rimane la causa prima di morte per le donne tra i 15 e i 50 anni. Più degli incidenti o delle malattie! Molestie e violenza che, come per i bambini, si consumano spesso nel silenzio della paura e talvolta nella famiglia stessa.

Ecco allora lo scopo di questa manifestazione, affinché possano essere premiate donne “eccezionali nella loro normalità”, semplici personalità femminili che si siano distinte per la dedizione alla famiglia, al lavoro, ai valori cristiani ed umani nei vari settori del vivere civile. In particolar modo si è distinta una donna impegnata in prima persona nel reparto di oncologia di un ospedale di Napoli, che si è fatta promotrice di una splendida iniziativa: garantire il passaggio in diversi punti della città di un camper attrezzato per la prevenzione dei tumori al seno, ciò per garantire la salute e l’attenzione a tutte le donne, ma in particolare a quelle economicamente più deboli.

Insomma si è voluto valorizzare l’intelligenza e l’impegno quotidiano di tante donne, spose, madri, educatrici e lavoratrici che rappresentano, in una realtà sempre più difficile, un brillante esempio di vita.

Francesca Memoli